

EMERGENZA ALLUVIONI AFRICA AUSTRALE - CICLONE IDAI (14 MARZO 2019)

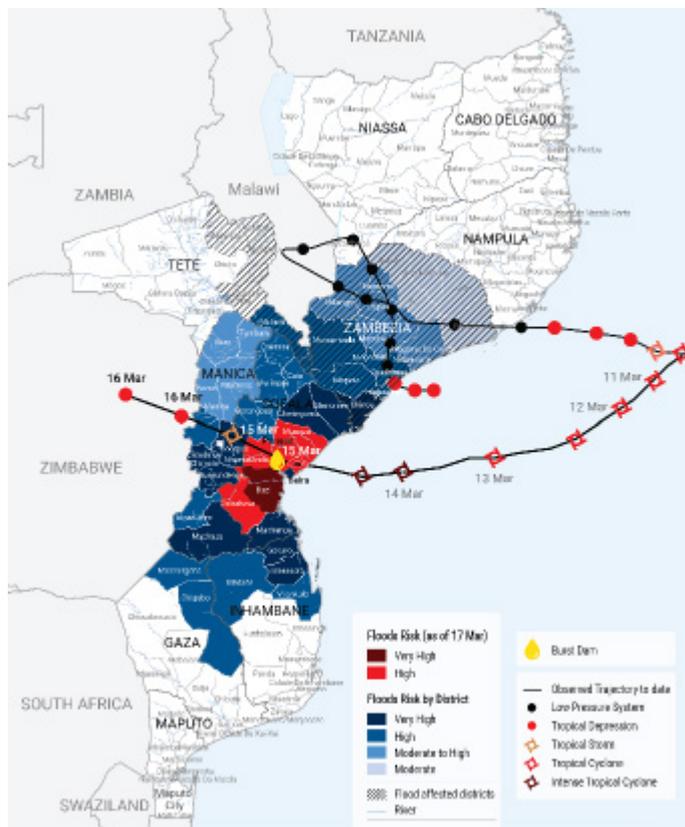
Aggiornamento per le Caritas diocesane (n.1)

21 MARZO 2019

Documento ad uso interno

Il 14 marzo 2019 intorno alle ore 18 ora locale il ciclone Idai ha raggiunto le coste del Mozambico, nell'area della città di Beira, seconda città del paese, che ospita una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti. Il Ciclone ha poi proseguito il proprio percorso verso le aree interne, arrivando a colpire anche alcune zone meridionali del Malawi e la parte occidentale dello Zimbabwe prima di perdere potenza ed essere declassato a tempesta tropicale.

Al momento le morti accertate nei tre paesi sono circa 430, ma il bilancio è del tutto provvisorio e potrebbe salire in modo esponenziale. Le squadre di soccorso sono al lavoro per estrarre dal fango e acqua le persone, ma molte zone rimangono inaccessibili a causa anche del persistente maltempo. La grande devastazione causata da Idai è spiegata dal percorso tortuoso della tempesta che ha colpito queste aree due volte: prima come una depressione tropicale più a nord e poi, 11 giorni dopo, come un ciclone di categoria 2. Inoltre ha colpito una regione già vulnerabile a causa della scarsità di infrastrutture e dove buona parte della popolazione viveva in abitazioni molto povere, costruite con materiali leggeri.



La traiettoria del ciclone (Fonte OCHA)

L'impatto maggiore lo ha subito il Mozambico e in particolare la città di Beira dove il ciclone è arrivato con la massima intensità. Tuttavia i danni sono ingenti e tuttora incerti nella loro entità in tutti e tre i paesi.

- In Mozambico, il 90% degli edifici di Beira risulta danneggiato o distrutto. Il governo ha dichiarato che circa un milione e mezzo di persone si trovava lungo il percorso del ciclone e che gli sfollati potrebbero essere attorno ai 400.000 individui. Danneggiate gravemente molte strutture sanitarie tra cui anche parte dell'ospedale che tuttavia rimane funzionante seppur in modo ridotto. Bloccate le più importanti strade di accesso alla città e l'aeroporto. La rete idrica non è funzionante e le linee elettriche e telefoniche sono fuori servizio. Il porto è funzionante solo in parte, ma ciò consente l'arrivo degli aiuti via mare. Colpite da alluvioni anche altre aree delle provincie centrali di Manica, Zambezia e Tete nonché parte di quella settentrionale di Niassa. Molti dei villaggi più interni sono rimasti isolati e ancora inaccessibili ai soccorsi. Le diocesi colpite oltre a quella di Beira sono Quelimane, Chimoio, Tete e in misura minore Gurué, Lichinga, Nacala, Inhambane, Xai-Xai. L'UNICEF stima che i minori che necessitano assistenza sono circa 250.000. Preoccupa la situazione sanitaria e il rischio di epidemie.
- In Zimbabwe le stime risultano particolarmente difficili poiché le aree più colpite sono ancora inaccessibili e il forte vento non ha consentito neppure agli elicotteri delle forze armate di

raggiungerle. Tuttavia i danni più gravi sono nei distretti di Chimanimani, Mutasa, Mutare, Chipinge, Buhera Chikomba, Gutu e Bikita. Si contano circa 100 morti ma il numero potrebbe aumentare significativamente. Nel solo distretto di Chimanimani, otto ponti risultano completamente distrutti. Nel distretto di Buhera inoltre, la diga di Marowanyati è straripata causando migliaia di sfollati. Le diocesi colpite sono: Mutare, Harare, Masvingo. In Zimbabwe.

- In Malawi le forti piogge all'inizio del percorso del ciclone Idai hanno causato ingenti danni a partire già dalla settimana precedente. Le persone colpite sono circa 840.000, gli sfollati circa 94.000 nei distretti di Balaka, Nsanje, Chikwawa, Zomba, Machinga, Blantyre, Phalombe, Mulanje, Neno, Mwanza, Dedza, Chiradzulu per un totale di quasi 23.000 nuclei familiari colpiti. Le diocesi investite dalla tempesta sono: Chikwawa, Zomba, Blantyre, Mangochi, Dedza.

Interventi in atto

Le autorità locali, le agenzie delle Nazioni Unite e la Croce Rossa si sono mobilitate per raggiungere le popolazioni colpite. L'Agenzia per gli affari umanitari delle Nazioni Unite ha stanziato 20 milioni di dollari dal Fondo Centrale di Risposta alle emergenze (CERF). Tra i destinatari prioritari degli aiuti vi sono bambini, donne incinte o in allattamento, persone con disabilità e persone affette da malattie croniche. Lo stanziamento fatto servirà a coprire le necessità di intervento nel brevissimo periodo ma nel breve e medio termine ulteriori aiuti saranno necessari in quanto il ciclone si è abbattuto su nel mezzo della stagione agricola distruggendo i raccolti. Varie agenzie delle Nazioni Unite (tra cui Il PAM) stanno distribuendo beni di prima necessità come alimenti e tende. In molte zone la distribuzione di cibo avviene per via aerea con alimenti altamente calorici.

Nei diversi paesi la Caritas locale si è mobilitata piuttosto prontamente nonostante le difficoltà. In particolare di seguito la situazione per paese.

Mozambico: i volontari mobilitati dalla Caritas sono impegnati nella distribuzione di beni di prima necessità e nella prevenzione delle epidemie con campagne di informazione igienico sanitarie, lo scavo di canali per il deflusso delle acque e la creazione di punti di raccolta di rifiuti presso i centri di accoglienza che ospitano gli sfollati.

Zimbabwe: Mutare è la diocesi maggiormente colpita. La Caritas di Mutare ed altre realtà della diocesi (congregazioni, parrocchie ecc.) si sono riunite con il Vescovo per discutere della risposta della Chiesa al disastro. Al momento gli sforzi sono concentrati nel portare soccorso alle popolazioni in particolare nell'aiuto a persone ancora intrappolate tra i detriti a seguito di una frana nel villaggio di Chimanimani e alle comunità bisognose di generi di prima necessità. Vi sono bisogni sia di beni alimentari che non. La Croce Rossa ha messo a disposizione alcune tende, coperte e sapone. Attualmente il Chimanimani Hotel ospita 400 famiglie sfollate e la St. John Catholic Church ne ospita più di 100. L'intero sistema idrico e fognario nella città di Chimanimani non è più funzionante, quindi manca acqua potabile.

Caritas Mutare oltre a continuare le operazioni d'emergenza, si è attivata per una valutazione dei bisogni più approfondita nell'area colpita che costituirà la base del programma di intervento più articolato.

Malawi: la Conferenza Episcopale del Malawi ha rilasciato una dichiarazione con un appello alla solidarietà. La Caritas Malawi (CADECOM) oltre alle prime azioni di emergenza, sta monitorando la situazione ed ha rilasciato un rapporto con una prima valutazione dei bisogni.

Caritas Internationalis, che coordina la rete Caritas, in collaborazione con le Caritas operanti in loco con le quali è in costante contatto, sta predisponendo un piano organico di aiuto d'urgenza che verrà diffuso alla rete internazionale nelle prossime settimane.

Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

- Caritas Italiana è dall'inizio dell'emergenza in costante contatto con Caritas Mozambico, Caritas Zimbabwe, Caritas Malawi e Caritas Internationalis. Attualmente non è possibile fare una previsione completa dei bisogni. Tuttavia è in atto una valutazione delle urgenze e lo sviluppo di un primo piano di risposta organico di breve durata nei diversi paesi per i quali verranno lanciati a breve appelli alla rete Caritas internazionale. Caritas Italiana sosterrà questi interventi.
- E' stato lanciato un appello per una raccolta fondi tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: "Alluvioni Africa australe" .
- I piani di intervento verteranno principalmente sui bisogni più urgenti per gli sfollati in coordinamento con gli altri attori umanitari per evitare sovrapposizioni. In particolare: ripari d'urgenza, beni non alimentari di prima necessità (coperte, utensili per la cucina, ecc.), cibo, acqua potabile, kit igienico sanitari, sostegno psicologico
- Per le comunità diocesane italiane la forma di aiuto possibile al momento è la colletta in denaro destinata alle vittime del ciclone. Non è richiesto l'invio di beni materiali dall'Italia e vanno scoraggiate iniziative di raccolta di questo tipo.
- Ogni eventuale richiesta o intervento di aiuto da parte delle Caritas diocesane è importante sia segnalata e coordinato con Caritas Italiana.
- Essendo attualmente difficile reperire informazioni, si chiede, qualora giungano aggiornamenti da realtà ecclesiali e non in loco, di condividerle con l'Ufficio Africa di Caritas Italiana.
- Al momento non viene richiesto l'invio sul posto di personale espatriato né specializzato né di volontariato generico. Disponibilità in tal senso vanno gestite opportunamente illustrando le difficoltà e le esigenze reali.
- Sul sito www.caritas.it sono disponibili i comunicati stampa, gli aggiornamenti e gli interventi in atto man mano che verranno definiti.
- E' disponibile ulteriore documentazione in lingua inglese che può essere richiesta a Caritas Italiana – Ufficio Africa

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare **Ufficio Africa di Caritas Italiana tel. 0666177268/247**
africa@caritas.it